

## PER LA DIGNITA' E LA SERIETA' DELLA CRITICA

Già varie volte sulla *Rivista Ingauna e Intemelia*, Nino Lamboglia, con la sua consueta disinvoltura, è partito lancia in resta, come il grande eroe di Cervantes, contro il nostro *Giornale*, colpevole di esercitare liberamente la critica anche sulla sua produzione scientifica o che si presume tale.

Secondo il giovane esuberante amico ho la colpa assai grave di permettere ai collaboratori di criticare saggi editi nell'organo della Sezione Ingauna e Intemelia della R. Deputazione di Storia Patria, ciò che costituisce un grave scandalo. Egli sarebbe sino ad un certo punto dalla parte della ragione se la rivista da lui diretta fosse veramente organo della Sezione; nel fatto essa non è che il suo organo personale, redatta quasi esclusivamente da lui, con intenti in buona parte apologetici dell'opera sua. L'esperienza di sette anni ci autorizza a fare questa evidente constatazione, dalla quale consegue esser troppo comodo che egli si giovi della R. Deputazione come schermo da ogni critica molesta sulla sua attività, schermo, in realtà, non accettabile e che fa il paio con un'altra amena pretesa di taluni studiosi i quali, pretendono, a loro volta, perchè pubblicano i loro saggi negli Atti della R. Deputazione, di essere, solo per questo fatto, al sicuro dalle critiche di questo nostro *Giornale*, che è la voce di tale istituzione soltanto però nell'accezione che a questo termine fu dato a questo vocabolo dallo stesso suo presidente su queste colonne, or non è molto tempo.

Ora è bene chiarire una volta per sempre questa situazione equivoca: il *Giornale* da me diretto, è ed intende essere non una voce personale di chi la dirige (i lettori sanno che la mia firma brilla per la sua assenza, perchè non mi piace togliere lo spazio tanto prezioso ai collaboratori) ma una libera palestra aperta a tutti coloro che intendono di portare un serio contributo agli studi storici e letterari italiani, nell'ambito della Liguria; libera palestra che accoglie anche — e non potrebbe essere diversamente — la critica storica, letteraria ed artistica intesa nel senso letterale della parola e non come

la compiacente esaltazione di congreghe o di interessate amicizie; critica che si ispira ad un concetto di serietà e di dignità, da cui non intendo, sino a che avrò l'onore di dirigerla, che si devii.

Si rassegni quindi l'amico Lamboglia a questa ineluttabilità: per lui, come per tutti, rivendico il diritto e l'onere di esercitare e di far esercitare la critica, incurante delle reazioni che essa potrà suscitare. La via delle lettere, se ancora non lo sa (non ricorda egli che « è permesso di cadere a chi cammina, ma non a chi salta »?) è tutt'altro che facile e piana.

ARTURO CODIGNOLA